

GLI ACCORDI

Adesso costruiamo gli *accordi* sulle scale maggiori. Gli accordi sono costruiti sommando una serie di intervalli di terza su ogni nota (grado) della scala:

Es.



Da notare che ormai da anni nel jazz gli accordi sono minimo di quattro note, (cioè di settima maggiore e minore) ma ciò non significa che non sia possibile incontrare alcuni accordi di solo tre note (triadi), almeno nelle toniche.

Gli accordi sono internazionalmente chiamati con delle sigle che praticamente segnalano gli intervalli delle altre tre note, a partire dalla prima che dà il nome all'accordo.

Es.: dom7, cioè un accordo di do con la terza minore (mi \flat), la quinta giusta (poiché non è enunciata dalla sigla), e la settima minore.

Quindi, dom7 = do-mi \flat -sol-si \flat .

Come ho accennato quando un intervallo non è enunciato dalla sigla vuole dire che la sua posizione è quella che ha nell'accordo basato sul primo grado della scala maggiore omonima.

Es.: do (sigla) è uguale ad un accordo di do con la terza maggiore (mi), la quinta giusta (sol) e la settima maggiore (si).

Cioè: do = do-mi-sol-si.

Es.: mi7 è uguale ad un accordo di mi con la terza maggiore (sol \sharp), la quinta giusta (si) e la settima minore (re).

Cioè: mi7 = mi-sol \sharp -si-re.